

sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni, ma debbo insistere nell'osservare che le condizioni della stazione di Chieti risentono da tempo di un assoluto abbandono. Sino dal 1873, epoca della sua costruzione, nessun lavoro di manutenzione o di ampliamento venne eseguito, per cui nei giorni scorsi crollarono perfino delle volte con grave pericolo dell'incolumità del personale. Osservo poi che nei primi tempi dalla stazione di Chieti partivano soltanto 40 viaggiatori al giorno mentre ora il loro numero ammonta circa a 300. Si è costruita una ferrovia elettrica per congiungere la stazione alla città, e quindi la stazione medesima è diventata un centro di importante movimento agricolo e commerciale, mentre i suoi locali sono così insufficienti che le merci restano all'aperto ed i viaggiatori non riescono nemmeno a munirsi di biglietti. Sebbene la stazione di Chieti sia la più importante della regione abruzzese, tuttavia nessun'altra stazione di capoluogo di provincia in tutta Italia è così miseramente abbandonata.

Attenderò quindi, per dichiararmi soddisfatto, che si dia almeno principio ai lavori più necessari. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Celesia al ministro degli affari esteri « per sapere se il Governo non giudichi opportuno anticipare ai sudditi italiani danneggiati dalla rivolta di Casablanca una parte delle indennità che dovranno esser loro corrisposte ».

Non essendo presente l'onorevole Celesia, s'intende ritirata la sua interrogazione.

Segue la interrogazione degli onorevoli Antolisei e Valeri ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno « sul delitto commesso dal 19 al 20 dicembre 1907 sul treno diretto 606 Roma-Ancona ».

Con questa interrogazione si connette l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno « per sapere come avvenga che sulle ferrovie italiane sia possibile consumare a tutto agio indisturbati delitti come quello onde fu vittima il povero ingegnere Arvedi lungo la linea Roma-Ancona e quali provvedimenti intendano prendere a maggior garanzia dei viaggiatori ».

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Su questo stesso argomento v'è

un'interpellanza dell'onorevole Gucci-Boschi, che è in una forma un po' generica, ma che risulta riferirsi in modo speciale a questo medesimo fatto.

Per conseguenza, se l'onorevole Presidente crede, chiedo che alle interrogazioni possa essere data risposta nell'occasione appunto che si svolgerà l'interpellanza.

PRESIDENTE. Vuol dire che ella non intende di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Intendo di rispondere, quando si svolgerà quella interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'interrogante replica, quando c'è stata una risposta!

CAVAGNARI. Per una mozione d'ordine!

PRESIDENTE. Ha sentito che il Governo ha dichiarato che non risponde?

Poichè non potevo ammettere la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, che si riservava, gli ho chiesto se intendeva di rispondere o no; ed egli ha detto che non risponde.

Legga l'articolo del regolamento che concerne le interrogazioni, e vedrà che ho ragione.

CAVAGNARI. Dichiaro che converto la mia interrogazione in interpellanza (*Bravo!*) e che questa sera, in fin di seduta, farò istanza perchè si svolga la mia interpellanza lunedì.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il che vuol dire che siamo d'accordo; poichè io proponevo che le interrogazioni si svolgessero nell'occasione dello svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Gucci-Boschi, e l'onorevole Cavagnari mi viene incontro, e propone, su per giù, quello che avevo proposto io.

ANTOLISEI. Onorevole Presidente, la mia interrogazione era rivolta anche al ministro dell'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non posso che associarmi al mio collega dei lavori pubblici.

ANTOLISEI. Anch'io cambio l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene. Verrebbero ora le seguenti interrogazioni:

Leone, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda utile disporre che i deputati sieno muniti dei libretti di viaggio da servirsene nel distacco dei biglietti